

ADORAZIONE EUCARISTICA

Vieni e vedi...
perché la tua gioia sia piena

Villa Immacolata, 4 febbraio 2017

ADORAZIONE EUCARISTICA

Vieni e vedi... perché la tua gioia sia piena

CANTO

Guida: Ci disponiamo a vivere un tempo di adorazione di fronte a Gesù Eucarestia.

In questo spazio di gratuità, in cui stiamo semplicemente dinanzi a Gesù, gli rivolgiamo la nostra attenzione, il nostro sguardo, il nostro cuore. Proviamo a superare la tentazione di seguire i nostri pensieri, le nostre preoccupazioni, per far spazio dentro di noi al suo dono di amore, alla sua presenza. Se le preoccupazioni ci assillano e non si staccano da noi, le condividiamo con Gesù perché ci conforti con la sua luce. Ci esercitiamo a rivolgere costantemente il nostro pensiero a lui. Con cuore umile ci disponiamo ad accogliere i doni di grazia che Egli vorrà concederci.

Preghiamo a cori alterni:

Ne abbiamo cercate di strade
per raggiungere la felicità:
le strade ben illuminate del successo,
le strade scintillanti del potere,
le strade seducenti della ricchezza,
le strade comode dell'egoismo,
le strade scivolose di soddisfazioni immediate.

Ci siamo ingannati, Signore:
arrivati in un vicolo oscuro e cieco,
privati della nostra speranza,
umiliati nelle attese più nobili,
abbiamo dovuto riconoscere che solo tu sei la via.

Abbiamo esplorato la vita in tutti i suoi aspetti,
protesi verso una realizzazione che comportava,
di volta in volta, scelte nuove ed allettanti.

Abbiamo creduto nel benessere
che viene da una vita fisica
con i connotati della giovinezza perenne,
abbiamo seguito i percorsi arditi del nostro intelletto e della nostra
volontà,
abbiamo provato l'ebbrezza di prevalere,
di convincere la forza delle opinioni,
ma poi abbiamo dovuto ammettere
che solo Tu sei la vita, una vita in pienezza,
anche se all'apparenza umiliata e sconfitta.

Tu sei la verità, dunque, Signore,
tu che spalanchi i nostri orizzonti sull'eternità,
tu che diradi le tenebre dell'anima,
tu che riveli il volto autentico di Dio
e rischiari le zone più profonde del nostro cuore.

Guida: L'adorazione sarà strutturata in tre momenti, che corrispondono ai passaggi affrontati in queste giornate. Oltre alla Parola di Dio, troveremo degli spunti di riflessione (alcuni lasciati alla lettura e meditazione personale) che ci permetteranno di porci in ascolto di ciò che il Signore vuole dirci questa sera. Potrebbe esserci utile sottolineare parole ed espressioni che ci colpiscono, prendere appunti delle suggestioni interiori che si muovono in noi, per lasciare che si imprimano meglio nel nostro cuore; per questo troveremo anche degli spazi appositamente lasciati in bianco. Concluderemo ogni singolo momento con un "gesto" e con una preghiera corale.

PRIMO MOMENTO: LA GIOIA COME DONO DA ACCOGLIERE

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14,1.15,9-17)

14:1 «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me». **15:9** Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. **10** Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. **11** Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. **12** Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. **13** Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. **14** Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. **15** Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. **16** Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. **17** Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

Pausa di silenzio

Guida: In questa breve pausa di silenzio, rileggiamo personalmente il brano del Vangelo e ci lasciamo guidare dalla Sua Parola. Condividiamo, a voce, il versetto che ci colpisce (e che possiamo trascrivere in fondo all'elenco)

- non sia turbato il vostro cuore
- rimanete nell'amore
- io ho scelto voi
-

Dal Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XXVII GMG 2012

L1: Questo amore infinito di Dio per ciascuno di noi si manifesta in modo pieno in Gesù Cristo. In Lui si trova la gioia che cerchiamo. Nel Vangelo vediamo come gli eventi che segnano gli inizi della vita di Gesù siano caratterizzati dalla gioia. Quando l'arcangelo Gabriele annuncia alla Vergine Maria che sarà madre del Salvatore, inizia con questa parola: «Rallegrati!» (*Lc* 1,28). Alla nascita di Gesù, l'Angelo del Signore dice ai pastori: «Ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (*Lc* 2,11). E i Magi che cercavano il bambino, «al vedere la stella, provarono una gioia grandissima» (*Mt* 2,10). Il motivo di questa gioia è dunque la vicinanza di Dio, che si è fatto uno di noi. La prima causa della nostra gioia è la vicinanza del Signore, che mi accoglie e mi ama. E infatti dall'incontro con Gesù nasce sempre una grande gioia interiore.

L2: Nei Vangeli lo possiamo vedere in molti episodi. Ricordiamo la visita di Gesù a Zaccheo, un esattore delle tasse disonesto, un peccatore pubblico, al quale Gesù dice: «Oggi devo fermarmi a casa tua». E Zaccheo, riferisce san Luca, «lo accolse pieno di gioia» (*Lc* 19,5-6). E' la gioia dell'incontro con il Signore; è il sentire l'amore di Dio che può trasformare l'intera esistenza e portare salvezza. E Zaccheo decide di cambiare vita e di dare la metà dei suoi beni ai poveri. Nell'ora della passione di Gesù, questo amore si manifesta in tutta la sua forza. Negli ultimi momenti della sua vita terrena, a cena con i suoi amici, Egli dice: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore... Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (*Gv* 15,9.11). Gesù vuole introdurre i suoi discepoli e ciascuno di noi nella gioia piena, quella che Egli condivide con il Padre, perché l'amore con cui il Padre lo ama sia in noi (cfr. *Gv* 17,26). La gioia cristiana è aprirsi a questo amore di Dio e appartenere a Lui.

PER APPROFONDIRE

Dal discorso di Giovanni Paolo II ai giovani a Tor Vergata - GMG 2000

“Carissimi giovani, questa sera vi consegno il Vangelo. La parola contenuta in esso è la Parola di Gesù. Se l’ascolterete nel silenzio, nella preghiera facendo aiutare a comprenderla allora incontrerete Cristo e lo seguirete impegnando giorno dopo giorno la vita per Lui. In realtà è Gesù che cercate quando sognate la felicità, è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate. È Lui la bellezza che tanto vi attrae, è Lui che provoca quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita. È lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare è Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità...il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna. Cari giovani dite sì a Cristo! Dite sì ad ogni vostro più nobile ideale, non abbiate paura di affidarvi a Lui, egli vi guiderà, vi darà la forza di seguirlo ogni giorno e in ogni situazione.

GESTO

Guida: Dopo aver riflettuto sulla gioia che quotidianamente ci viene donata prendiamo dal cestino un pensiero sull’amore di Dio per noi, fonte della nostra gioia.

 **PREGHIERA**

Maria, tu che hai saputo dire di sì
con gioia al Signore
chiedi a Lui per me
il coraggio e la capacità
di ascoltare e di comprendere la sua Parola,
vincendo dubbi e paure.

Tu che ti sei messa in cammino
verso Elisabetta
portando con te il Signore,
chiedi a Lui per me
la perseveranza nelle difficoltà
e la serenità di saperlo vicino.
Tu che hai esultato di gioia
nell'incontro con Elisabetta,
chiedi a Lui per me
la generosità nel portarlo
e mostrarlo ai fratelli,
donandomi con cuore grande e puro.

Maria, dimora dello Spirito Santo,
prega per me,
prega per noi.

CANTO

SECONDO MOMENTO: GLI OSTACOLI ALLA GIOIA

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,18-27)

18 Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. **19** Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. **20** Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. **21** Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. **22** Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. **23** Chi odia me, odia anche il Padre mio. **24** Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. **25** Questo perché si adempisse la parola scritta nella loro Legge: *Mi hanno odiato senza ragione.* **26** Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; **27** e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.

Pausa di silenzio

Guida: rileggiamo personalmente il brano del Vangelo e condividiamo, a voce, il versetto che ci colpisce (e che possiamo trascrivere in fondo all'elenco)

- io vi ho scelti dal mondo
- per questo il mondo vi odia
- ha odiato me
-

PER RIFLETTERE

Dal Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XXVII GMG 2012

L1: Questa gioia profonda è frutto dello Spirito Santo che ci rende figli di Dio, capaci di vivere e di gustare la sua bontà, di rivolgerci a Lui con il termine «Abbà», Padre (cfr *Rm* 8,15). La gioia è segno della sua presenza e della sua azione in noi. A questo punto ci domandiamo: come ricevere e conservare questo dono della gioia profonda, della gioia spirituale? Un Salmo ci dice: «Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore» (*Sal* 37,4). Cercare la gioia nel Signore: la gioia è frutto della fede, è riconoscere ogni giorno la sua presenza, la sua amicizia: «Il Signore è vicino!» (*Fil* 4,5); è riporre la nostra fiducia in Lui, è crescere nella conoscenza e nell'amore di Lui.

L2: Cari amici, imparate a vedere come Dio agisce nelle vostre vite, scopritelo nascosto nel cuore degli avvenimenti del vostro quotidiano. Credete che Egli è sempre fedele all'alleanza che ha stretto con voi nel giorno del vostro Battesimo. Sappiate che non vi abbandonerà mai. Rivolgete spesso il vostro sguardo verso di Lui. Sulla croce, ha donato la sua vita perché vi ama. La contemplazione di un amore così grande porta nei nostri cuori una speranza e una gioia che nulla può abbattere. Un cristiano non può essere mai triste perché ha incontrato Cristo, che ha dato la vita per lui. Cercare il Signore, incontrarlo nella vita significa anche accogliere la sua Parola, che è gioia per il cuore.

L3: Imparate a leggere e meditare la Sacra Scrittura, vi troverete una risposta alle domande più profonde di verità che albergano nel vostro cuore e nella vostra mente. In modo particolare, poi, la Liturgia è il luogo per eccellenza in cui si esprime la gioia che la Chiesa attinge dal Signore e trasmette al mondo. Ogni domenica, nell'Eucaristia, le

comunità cristiane celebrano il Mistero centrale della salvezza: la morte e risurrezione di Cristo. E' questo un momento fondamentale per il cammino di ogni discepolo del Signore, in cui si rende presente il suo Sacrificio di amore; è il giorno in cui incontriamo il Cristo Risorto, ascoltiamo la sua Parola, ci nutriamo del suo Corpo e del suo Sangue. Un Salmo afferma: «Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!» (Sal 118,24). E nella notte di Pasqua, la Chiesa canta l'Exultet, espressione di gioia per la vittoria di Gesù Cristo sul peccato e sulla morte: «Esulti il coro degli angeli... Gioisca la terra inondata da così grande splendore... e questo tempo tutto risuoni per le acclamazioni del popolo in festa!».

PER APPROFONDIRE

Dall'intervista a don Luigi Ciotti in "Se vuoi" (n° 5/2011)

La paura è un sentimento legittimo: è normale sentirsi disorientati di fronte a ciò che non conosciamo, non capiamo, non abbiamo mai sperimentato. Accade alle singole persone, e anche alle società, ai gruppi, di temere l'incontro con la novità, la diversità, e quei cambiamenti che pure sono l'essenza di ogni percorso umano.

In questo senso, la paura può essere paragonata al freno di un'automobile, o di una bicicletta se preferite: attivata al momento giusto, ci aiuta ad affrontare con cautela gli ostacoli e le "curve" della vita. Ma se si trasforma in condizione permanente, diventa essa stessa l'ostacolo che ci impedisce di andare avanti, di vivere l'esistenza con il necessario slancio, di sperimentare pienamente la nostra libertà. Quella libertà che è incompatibile con l'eccesso di prudenza, poiché ogni giorno ci chiede di fare delle scelte, di assumerci delle responsabilità, di contribuire a liberare chi ancora libero non è.

Come distinguere allora le paure “utili”, quelle che impongono un supplemento di riflessione nei passaggi cruciali della vita – e della nostra storia collettiva – da quelle “dannose”?

Le prime sono paure “attive”, che risvegliano il desiderio d’interrogarsi, confrontarsi, conoscere. Le altre sono invece “passive”, le subiamo come prodotto della nostra pigrizia, superficialità e ignoranza, del rifiuto di accettare il rischio dell’incontro col mondo e con gli altri.

Il Vangelo ci mette in guardia contro questo tipo di paure, che rispecchiano ad esempio l’atteggiamento del servo stolto, quello che nella parabola dei talenti, anziché mettere in gioco le sue risorse, le nasconde sotto terra, rinunciando a farle fruttare (...)

Trasformare questa miopia in uno sguardo “profetico”, questa pericolosa rassegnazione in speranza, è un impegno che è affidato ad ognuno di noi. Tutti siamo chiamati oggi più che mai a quel coraggio che vuol dire “avere cuore”, incontrare i bisogni degli altri e le nostre comuni paure, sapendovi riconoscere degli aspetti positivi. La paura infatti può diventare uno stimolo inaspettato ad uscire dalle “bolle” dell’abitudine e dell’indifferenza, può darci una scossa, obbligarci a porci domande “scomode”.

Il problema è quando si cronicizza. Quando si trasforma nella malattia peggiore: la “paura della paura”, quel sentimento che immobilizza e ci ruba la lucidità, e non è più un freno da attivare quando serve, ma un macigno che ci schiaccia a terra, impotenti. Scongiorare questo rischio è una grande sfida educativa e culturale che ci chiama profondamente in causa, anche come cristiani.

Ancora una volta, il Vangelo ci illumina: “Perché siete così paurosi?”, domanda Gesù a chi è paralizzato e incapace di reagire con fiducia alle difficoltà del suo tempo. E non a caso le prime parole del Risorto sono “Non abbiate paura” (Marco 16,6). Perché solo vincendo la paura – con intelligenza, con fiducia, con fede e un’autentica apertura all’altro – si diventa costruttori di speranza. Quella speranza che è vedere un futuro che non sia più luogo della paura, ma della possibilità, e mettersi insieme in cammino per raggiungerlo.



GESTO

Guida: Dopo aver riflettuto sulle paure che ostacolano la nostra gioia, le scriviamo sul post it che ci è stato consegnato, ed le offriamo al Signore, strappando il foglietto contenente la nostra paura e deponendo un granello di incenso.



APPUNTI

PREGHIERA

Signore Gesù, vorrei amare fino alla fine!
Signore Gesù, ti guardo mentre decidi per me,
e la tua scelta è chiara: è amore fino alla fine.
Fino all'umile servizio del fratello,
fino al perdono, fino a rimetterci,
fino ad offrirti tutto, a dare la vita per ogni uomo,
anche per me, anche per i miei fratelli.

Signore Gesù, ti guardo mentre mi dai l'esempio:
colmami del tuo Spirito, che mi dia luce
per conoscere la volontà del Padre
e forza per compierla: solo così troverò la gioia.
Signore Gesù, ti guardo mentre vai fino in fondo:
tu mi ami da sempre, comunque e per sempre;
tu mi inviti, mi chiami alla felicità più grande;
tu mi mostri che ogni fatica è per la gioia,
ogni sofferenza trova una consolazione,
ogni notte è vinta dall'alba di un nuovo giorno,
ogni croce porta alla resurrezione.

Signore Gesù, che di continuo poni
il tuo sguardo d'amore su di me,
fammi forte: io vorrei somigliarti.
Vorrei imparare da te a non avere paura
e ad amare fino alla fine.

CANTO

TERZO MOMENTO: LA FIDUCIA LIBERANTE

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 16,20-28.33)

20 In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia.

21 La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. **22** Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e **23** nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. **24** Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

25 Queste cose vi ho dette in similitudini; ma verrà l'ora in cui non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre. **26** In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: **27** il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. **28** Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre».

33 Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!».

Pausa di silenzio

Guida: rileggiamo personalmente il brano del Vangelo e condividiamo, a voce, il versetto che ci colpisce (e che possiamo trascrivere in fondo all'elenco)

- la vostra afflizione si cambierà in gioia
- nessuno vi potrà togliere la vostra gioia
- avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia
-

PER RIFLETTERE

Dal Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XXVII GMG 2012

L1: Per entrare nella gioia dell'amore, siamo chiamati anche ad essere generosi, a non accontentarci di dare il minimo, ma ad impegnarci a fondo nella vita, con un'attenzione particolare per i più bisognosi.

A proposito di generosità, non posso non menzionare una gioia speciale: quella che si prova rispondendo alla vocazione di donare tutta la propria vita al Signore. Cari giovani, non abbiate paura della chiamata di Cristo alla vita religiosa, monastica, missionaria o al sacerdozio. Siate certi che Egli colma di gioia coloro che, dedicandogli la vita in questa prospettiva, rispondono al suo invito a lasciare tutto per rimanere con Lui e dedicarsi con cuore indiviso al servizio degli altri. Allo stesso modo, grande è la gioia che Egli riserva all'uomo e alla donna che si donano totalmente l'uno all'altro nel matrimonio per costituire una famiglia e diventare segno dell'amore di Cristo per la sua Chiesa.

L2: A volte viene dipinta un'immagine del Cristianesimo come di una proposta di vita che opprime la nostra libertà, che va contro il nostro desiderio di felicità e di gioia. Ma questo non risponde a verità! I cristiani sono uomini e donne veramente felici perché sanno di non essere mai soli, ma di essere sorretti sempre dalle mani di Dio! Spetta soprattutto a voi, giovani discepoli di Cristo, mostrare al mondo che la fede porta una felicità e una gioia vera, piena e duratura. E se il modo di vivere dei cristiani sembra a volte stanco ed annoiato, testimoniate voi per primi il volto gioioso e felice della fede. Il Vangelo è la «buona novella» che Dio ci ama e che ognuno di noi è importante per Lui. Mostrate al mondo che è proprio così!

Dal Diario di ETTY HILLESUM “Preghiera della domenica mattina”

Mio Dio, sono tempi tanto angosciosi. Stanotte per la prima volta ero sveglia al buio con gli occhi che mi bruciavano, davanti a me passavano immagini su immagini di dolore umano. Ti prometto una cosa, Dio, soltanto una piccola cosa: cercherò di non appesantire l'oggi con i pesi delle mie preoccupazioni per il domani – ma anche questo richiede una certa esperienza. Ogni giorno ha già la sua parte. Cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro di me, ma a priori non posso promettere nulla. Una cosa, però, diventa sempre più evidente per me, e cioè che tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi, l'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che certamente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. E forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini. Sì, mio Dio, sembra che tu non possa far molto per modificare le circostanze attuali ma anch'esse fanno parte di questa vita. Io non chiamo in causa la tua responsabilità, più tardi sarai tu a dichiarare responsabili noi. E quasi a ogni battito del mio cuore, cresce la mia certezza: tu non puoi aiutarci, ma tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi. Esistono persone che all'ultimo momento si preoccupano di mettere in salvo aspirapolvere, forchette e cucchiái d'argento – invece di salvare te, mio Dio. E altre persone, che sono ormai ridotte a semplici ricettacoli di innumerevoli paure e amarezze, vogliono a tutti i costi salvare il proprio corpo. Dicono: “Me non mi prenderanno”. Dimenticano che non si può

essere nelle grinfie di nessuno se si è nelle tue braccia. Comincio a sentirmi un po' più tranquilla, mio Dio, dopo questa conversazione con te. Discorrerò con te molto spesso, d'ora innanzi, e in questo modo ti impedirò di abbandonarmi. Con me vivrai anche tempi magri, mio Dio, tempi scarsamente alimentati dalla mia povera fiducia; ma credimi, io continuerò a lavorare per te e ad esserti fedele e non ti cacerò via dal mio territorio. Per il dolore grande ed eroico ho abbastanza forza, mio Dio, ma sono piuttosto le mille piccole preoccupazioni quotidiane a saltarmi addosso e a mordermi come altrettanti parassiti. Beh, allora mi gratto disperatamente per un po' e ripeto ogni giorno: per oggi sei a posto, le pareti protettive di una casa ospitale ti scivolano sulle spalle come un abito che hai portato spesso, e che ti è diventato familiare, anche di cibo ce n'è a sufficienza per oggi, e il tuo letto con le sue bianche lenzuola e con le sue calde coperte è ancora lì, pronto per la notte – e dunque, oggi non hai diritto di perdere neanche un atomo della tua energia in piccole preoccupazioni materiali. Usa e impiega bene ogni minuto di questa giornata, e rendila fruttuosa; fanne un'altra salda pietra su cui possa ancora reggersi il nostro povero e angosciato futuro. Il gelsomino dietro casa è completamente sciupato dalla pioggia e dalle tempeste di questi ultimi giorni, i suoi fiori bianchi galleggiano qua e là sulle pozzanghere scure e melmose che si sono formate sul tetto basso del garage. Ma da qualche parte dentro di me esso continua a fiorire indisturbato, esuberante e tenero come sempre, e spande il suo profumo tutt'intorno alla tua casa, mio Dio. Vedi come ritratto bene. Non ti porto soltanto le mie lacrime e le mie paure, ma ti porto persino, in questa domenica mattina grigia e tempestosa, un

gelsomino profumato. Ti porterò tutti i fiori che incontro sul mio cammino, e sono veramente tanti. Voglio che tu stia bene con me. E tanto per fare un esempio: se io mi trovassi rinchiusa in una cella stretta e vedessi passare una nuvola davanti alla piccola inferriata, allora ti porterei quella nuvola, mio Dio, sempre che ne abbia ancora la forza. Non posso garantirti niente a priori, ma le mie intenzioni sono ottime, lo vedi bene. E ora mi dedico a questa giornata. Mi troverò fra molta gente, le tristi voci e le minacce mi assedieranno di nuovo, come altrettanti soldati nemici assediano una fortezza imprendibile.



GESTO

Guida: Dopo aver riflettuto sul valore della gioia piena, che nessun dolore e nessuna circostanza avversa può toglierci, preghiamo nel nostro cuore con la preghiera che “peschiamo” dal cestino.



APPUNTI

PREGHIERA

Ti rendo grazie, Signore,
per questo giorno,
per la vita e per ogni altro dono:
tu mi riempi di gioia.

Tu che mi avvolgi sempre con il tuo amore,
dammi luce, dammi forza, dammi perseveranza
per scegliere bene quello che devo fare,
per essere costante nelle scelte buone,
per non rinunciare ai grandi sogni,
per non avere paura del futuro e delle fatiche.

Si compia in me il disegno meraviglioso
che da sempre hai in cuore per me
perché io sia felice.

In Te solo trovo la vera gioia.
Tu che ami ciascuno fino alla fine,
colmami del tuo Spirito
che mi guidi e mi aiuti ad imitarti
e ad assomigliarti, passo dopo passo,
di conversione in conversione,
di dono in dono,
perché Tu sei la mia gioia.
E' grazie a Te
che ti ripeto umilmente: "Eccomi!".

CANTO